

Laboratorio “L’obbligo della verità”

A cura di Vincenza Minniti

Quarto incontro 23 febbraio 2020

Dopo aver sottolineato la necessità dell’ascolto e degli interventi ordinati notiamo che l’approccio dei 3 cantieri ai Regimi di verità pur nella specificità di ogni proposta riesce a mantenere evidente quel filo comune che costituisce materiale di riflessione per i laboratori pur in assenza delle lezioni di riferimento. Così ci riguarda “**Il discorso in Foucault e Lacan**” ma anche **Algoritmi e verità** e **Cosa c’è dietro** dove viene approfondito il tema che Nichols tratta nel libro *La conoscenza e i suoi nemici*..testo guida per il nostro laboratorio.

Gli spunti sono anche troppi e perciò propongo di lavorare con il metodo della comunità di ricerca.

Perciò trascriveremo sulla lavagna le domande formulate dai partecipanti sulle quali ci confronteremo

- 1) E possibile e come difendersi dagli effetti negativi delle fake news (complottismo, sovranismo, suprematismo antisemitismo, negazionismo) : basta non usare internet e i social?
- 2) A proposito della relazione tra complottismo e narcisismo ,quanto il narcisismo si produce in ambito familiare?
- 3) A proposito della norma richiesta ad un giornalista di non parlare di sé.. Che rapporto c’è tra **eco chambre** e la richiesta di rinuncia alla **soggettività** come pretesa **oggettività** in ambito giornalistico.?
- 4) A proposito dei giochi di verità, qual è , di volta in volta, l’ **elemento di verità** nel gioco tra vero e falso che conduce alla consistenza, al credito delle fake news?(complottismo, antisemitismo? Negazionismo)
- 5) C’entra il rapporto tra **discorso e discorsi**?
- 6) La funzione dell’individuo (che sembra responsabile di vari disastri)ci viene dall’esterno? Si può smontare?Possiamo liberarcene per essere qualcosa’altro?abbiamo alternative? Ci sono culture che non funzionano a partire dall’individuo ma a partire dal gruppo,dalla comunità per esempio. Dietro la storia c’è sempre la volontà individuale? o ci sono anche altri accadimenti naturali? la funzione dell’individuo può essere smontata dal desiderio del cambiamento? Il desiderio del cambiamento nascono da una crisi?
- 7) Se smontiamo l’**individuo** bisogna sapere dove andiamo a parare ? bisogna correre il **rischio**?
- 8) Quando smonti l’individuo ti accorgi che **tu** sei chi lo sta smontando e **non l’individuo** ?
- 9) Ma che cosa si intende con individuo?
- 10) **Quando** viviamo la percezione di essere stati costruiti come individuo? Per esempio durante l’adolescenza o in quei momenti in cui diciamo che vogliamo prendere in mano la nostra vita?
- 11) **Quando** cominciamo a interrogarci sulla nostra storia e **quanto** ci corrisponde la costruzione di noi stessi?
- 12) Si tratta del rapporto **tra io e super io**.?
- 13) Può guidarci il“Conosci te stesso, diventa ciò che sei”?

- 14) Quali sono gli elementi da eliminare cioè inquinanti e quali quelli di cui tener conto per riconoscere, costruire/ decostruire la propria visione del mondo e quali sono gli strumenti per arrivare a questo obiettivo, per non perdere la direzione?

Sembra che quest'ultima domanda richiami la prima e che la questione importante su cui riflettere sia:

- 1) Quanto e come difenderci dai **nemici della conoscenza** ?
- 2) ma anche **cosa serve** per costruire la propria visione del mondo e non deviare da quella ricerca ?

Quanto alla **domanda 4 sull'elemento di verità** :

È vero che gli aerei emettono delle scie chimiche che sono prodotti di combustione ed è vero che sono causa di inquinamento ma, che queste siano elementi di una teoria del complotto assolutamente falsa, ci fa vedere come un dato, un elemento di verità viene decontestualizzato e ricontestualizzato a favore del complottismo.

La difesa è nel pensiero critico che guarda alla conoscenza scientifica.

Dalle domande emerge:

- 1) il tema **relativo all'informazione** e al modo in cui viene divulgata ,come ci raggiunge e come noi stiamo dentro a questi giochi .
- 2) e l'altro che riguarda l'**individuo** ,l'autenticità della persona cioè la relazione tra **discorsi e discorso...**

Che cosa mi fa comportare in un certo modo ? è il discorso con la D maiuscola che mi fa fare questo. Sono competitivo ma scelgo io di esserlo piuttosto che rischiare di non esserlo . In questo senso si innescano l'uno sull'altro il Discorso e i Discorsi . Le **regole** coincidono con l'individuo, con un'esperienza di me fondamentale che tutti condividiamo.

Noi ci descriviamo in virtù delle cose o dei legami che ci identificano mentre gli africani sono legati si riferiscono al concetto di tribù . non hanno nemmeno la data di nascita, esiste il **clan familiare** all'interno del quale si è inseriti.

Viene citata la **mindfulness** che nasce per rispondere ad una sorta di disagio rispetto al quale "non sei tu cattivo se agisci comportamenti con i quali non vorresti essere d'accordo, identificarti, è il **ruolo** che ti guida." Io mi faccio vivere dal discorso ma non sono io quei discorsi ,posso così prenderne o credere di prenderne la distanza."

In verità sembra più facile, più piacevole seguire la **regola..**" il male vero non è che stai male perché sei diverso ma stai male perché una parte di te si odia perché diverso, perché senti che è sbagliato. Non riusciamo a smettere di pensare che siamo il pensiero che ci scorre dentro la testa . così che continuiamo a pensare che dobbiamo pensare prima di parlare e questo è l'effetto di connessioni logiche che derivano da quel meccanismo che invece dovremmo smascherare. "

Pensa prima di parlare?

Le **regole** è più facile seguirle o rifiutarle? Bisognerebbe chiederlo ad un ossessivo.

Nel momento in cui trovi la tua vera natura e la estrinsechi rischi grosso-..

Ritorna la parola chiave **rischio**.

Quale legame c'è tra complottismo e narcisismo? La sopravvalutazione di sé dell'individuo quale si dà nel narcisismo va nella direzione di credersi capace di riconoscere la verità essendo per altro inconsapevoli dei meccanismi, delle dinamiche emotive su cui s'innescano discorsi come il complottismo ; è vero d'altra parte che tutti siamo almeno un po' narcisisti ,egosauri.

Il narcisismo patologico è una specie di mancanza totale di empatia. Da dove arriva il **narcisismo** ? Da una **mancanza di empatia** maturata a livello familiare.?

Non riusciamo a pensare che una persona possa fare lucidamente il male . Pensiamo sempre che ci sia stata una genealogia . La banalità del male? **La scienza ha fatto da sponda?**

La scienza non è un **paradigma valoriale** ,ti dice **come** fare una cosa ma **non** ti dice **perché** la fai.

La tecnologia precede la scienza e la scienza non è salvifica.

Se questa affermazione la fa uno scienziato forse vuole scrollarsi di dosso la responsabilità.

Pensiamo alle razze, alla bomba atomica. La statistica è stata usata, manipolata in favore del razzismo scientifico. Il nazismo non è apparso da niente. Lo scientismo afferma il suo primato sull'uomo e dunque **deve farsi avanti la filosofia** che guidando all'uso del pensiero critico può aiutare a riconoscere le fake news. Dove ci porta la **scoperta**? Quando e quanto arbitrariamente arriva **l'intervento valoriale** a sfruttare la scoperta scientifica? ... quanto la politica si appropria delle scoperte ,della ricerca scientifica per i propri scopi .. a livello storico l'elemento di verità nella storia della Germania riguarda le amputazioni subite dai tedeschi. C'è differenza tra il complottista e l'editorialista di un giornale?

La politica fa un uso strumentale della storia. Con quale criterio giudichiamo, riducendo la complessità al **giudizio**? quanto conta la **soggettività** che si costruisce nella storia familiare (es nonno nazista o istriano)e quindi il narcisismo, rispetto al modo in cui la memoria dolorosa dei singoli viene strumentalizzata senza lungimiranza, senza una visione del mondo complessiva ?.

Perciò "cosa tenere, cosa eliminare per andare verso...? Bisogna continuare a chiederselo.

C'è contrapposizione tra la **memoria** e la **storia** che dovrebbe rispondere a criteri di razionalità e di ricerca al di là della strumentazione politica e la memoria che è assolutamente soggettiva e che continua a essere strumentalizzata; è il contrasto tra la forza della memoria personale e la ricerca della verità storica per cui l'espressione **memoria storica** è un'espressione , quasi un ossimoro perciò difficile da raggiungere.

"C'è anche contraddizione tra la famiglia che ti costruisce e la scuola che ti decostruisce"

A scuola anche viene detto: questo è il libro, questa è la verità, non viene dato un panorama generale, anche se gli insegnanti a livello personale possono non ritrovarsi in questa affermazione totalizzante. D'altra parte la **scuola** come istituzione dovrebbe permettere di sviluppare il pensiero critico piuttosto che puntare ad un indottrinamento a scapito della consapevolezza.

Quanto alla trasmissione dei valori forse si pensa che si possano insegnare i valori come si insegna la materia ,come se si potessero insegnare dicendoli e non con l'atteggiamento. Ma dobbiamo fare i conti con quello che abbiamo. Può capitare di incontrare insegnanti che siano in grado di coniugare contenuti, valori , spirito e pensiero critico , ma non si può avere la certezza che questo capiti .

Dunque ritorna la parola **rischio** a proposito della scelta: mandare i figli a scuola o tenerli a casa?

L'insegnante dovrebbe avere competenza emotiva e tenere conto della diversità degli allievi ,essere in grado di far uscire il buono che c'è in ciascuno. Insomma educare nel senso di condurre fuori ,far fiorire l'indole, il genio ... Viene citato un film che racconta di una famiglia che vive in un bosco in America in un grande **isolamento**. I figli sanno un sacco di cose , hanno tantissime conoscenze ma non sanno relazionarsi con gli altri. Anche la relazione con l'**altro** è un **rischio**.

Bisogna anche essere onesti e riconoscere che l'educazione è un "lavaggio del cervello" .

Noi diventiamo **soggettività** all'interno di un **Discorso**, non possiamo liberarci dall'ideologia..è inevitabile inculcare qualcosa. I genitori, gli insegnanti, gli educatori dovrebbero essere istruiti psicologicamente? le persone che immaginiamo dovrebbero avere queste competenze psicologiche le hanno poi davvero? Potrebbe essere più adatta la bioetica che cerca di mettere in crisi lo scientismo? **Sarebbe auspicabile una pratica di riflessione critica a fronte di qualunque**

competenza. Può succedere che la formazione dei genitori crei pratiche ossessive nelle nuove generazioni. Come produrre la **formazione** ? **umiltà e rischio** sono le parole chiave.

Farla sì ma come? Bisogna creare delle pratiche in cui si agiscono le proprie domande nel confronto con gli altri, nella riflessione condivisa che mette in gioco la conoscenza e i vissuti, l'esperienza in relazione alla conoscenza e alle teorie. La frequentazione della scuola di filosofia è un allenamento in questa direzione..abbassa i desideri e l'ansia di prestazione..mette in gioco **umiltà ed empatia**.

Nella scuola bisogna promuovere la socializzazione ma bisogna anche pensare all'educazione nel senso più elementare, tipo educazione alimentare, sessuale, digitale. Che cosa può aiutarci nella gestione delle novità connesse all'epoca in cui viviamo ora? Che cosa hanno in comune le generazioni e che cosa di differente? Dipende sempre dall'insegnante capace di gestire la classe? Nel racconto di Michele per esempio l'insegnante era uno che lanciava i gessetti in testa agli studenti per mitigarne la riottosità/maleducazione mentre altri racconti ai diversi livelli generazionali dipendono **dall'esperienza soggettiva**: banchi fuori dalla finestra a Gorizia, a Milano 20 anni fa ma anche 50 anni fa! E ora, solo qualche anno fa? Banchi bruciati in Piemonte alle medie! In Basilicata l'alunno al momento della sua presentazione a fronte della richiesta dell'insegnante di inglese: My name isdiventa bersaglio di un bombardamento di bucce di mandarini. Gestì estremi: esempi che dicono la ribellione e l'estremismo che ci appartiene e accomuna anche se ha origine diverse nei diversi contesti..Certo oggi è spesso difficile coniugare richieste e aspettative della famiglia e autorevolezza dell'insegnante..

Nel confronto col gruppo reale ci si scontra con l'**alterità** mentre nel gruppo virtuale si cerca e si viene guidati verso chi la pensa allo stesso modo.

Quanto il **narcisismo** viene stimolato, confermato **dall'algoritmo digitale....?**

Noi siamo predisposti ad accettare gli algoritmi proprio perché noi siamo infermi come individui e allora il discorso sul possibile può ricordarci Bergson?